

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1875

Le leggi hanno una bontà relativa, sono in corrispondenza coi bisogni dei tempi e della società.

Io non voglio entrare in questa questione, perchè sarebbe troppo vasta; non voglio neppure entrare in quell'altra dell'esempio frequente di modificazioni nei giudizi che possono essere dati sopra questioni secondarie, perchè solleverei forse molti fatti personali.

Io ricordo, quando fu presentata la legge del 1871, di averla sollecitata: desiderai che fosse modificata, mi parve non efficace abbastanza il domicilio coatto limitato a cinque anni; ma approvai nell'appello nominale quella legge, e, uscito da quest'Aula ho cooperato per quattro anni alla sua applicazione.

Oggi rinnovandosi una discussione sopra una legge di pubblica sicurezza, ho creduto mio dovere d'interloquire e di portare anch'io il piccolo tributo della mia esperienza in una questione nella quale, mi consenta l'onorevole Abignente, credo di avere una sufficiente competenza, e le accuse mossemi mi sorprendono, tanto più perchè furono sollevate non già a proposito dello scopo della legge, ma sopra un articolo di secondaria importanza.

Fatta questa dichiarazione, io ne devo un'altra alla Camera e all'onorevole presidente, cioè che su questo emergente parendomi di essermi sufficientemente giustificato, non raccoglierò più fatti personali durante questa discussione.

ABIGNENTE. Poco prima l'onorevole mio amico Lacava ha avuto la compiacenza di farmi sapere che l'onorevole Codronchi, da perfetto gentiluomo, lo aveva pregato di far pervenire a mia conoscenza che egli al principio della seduta avrebbe inteso fare alcune osservazioni su talune parole le quali egli aveva interpretate come allusive ad un fatto suo.

Io lo ringrazio di cotanta gentilezza, e vengo immediatamente a spiegare quello che ho inteso dire.

Immediatamente mi sono recato all'ufficio della stenografia, ed ho copiato parola a parola, senza cambiarne virgola, quello che dissi ieri.

Lasciamo quello che andava innanzi.

« Quando in politica si cambia di opinione relativamente ad un principio, bisogna ritirarsi dalla vita politica; che se poi non è un principio, ma una parte, un ramo, un'applicazione, ebbene se si ha la disgrazia o la fortuna di emendarsi (e dico disgrazia o fortuna, perchè quando uno si converte, si emenda secondo la sua coscienza), allora non ha il diritto di venire ad interloquire sulla stessa materia... »

Ci fu una piccola interruzione. Allora io soggiunsi:

« Io rispetto le sue intenzioni (le intenzioni dell'onorevole Codronchi), ma ad ogni modo credo che la convenienza non lo permetta. »

Quando io parlai di convenienza (s'intende già di convenienza politica e non d'altra), io non ho voluto rimproverarla affatto: non era nel mio diritto, non era nella mia educazione. Ma giacchè si era detto in questa Camera, che una convenienza sopra un punto secondario si era operata, io ho creduto di emettere un mio giudizio, ancora emendandolo colle mie parole, che allorquando uno si converte (secondo la sua coscienza), non dovrebbe interloquire sulla stessa materia.

Se l'onorevole Codronchi ne è restato dolente, ne sono dolente anch'io. Anzi, se mai nel calore dell'improvviso avessi potuto sospettare solamente con una prima riflessione che l'onorevole Codronchi ne sarebbe rimasto dispiacente, io certamente quelle parole non le avrei dette.

Io credo che ciò basti a soddisfare l'onorevole Codronchi, e questo incidente si potrebbe oramai tenere come terminato.

Giacchè mi trovo a parlare, voglio dire un'altra parola sopra qualche altro equivoco il quale è occorso.

Qui ne sono stato più che mai dolente, perchè riflette taluni miei amici politici.

Io dissi così in tesi generale, e poi portandone l'applicazione al soggetto della legge che è in discussione, che settentrione e mezzogiorno difficilmente si comprendono. Ebbene, io intendeva dire in generale, perchè so benissimo che vi sono delle nobili eccezioni. Io comprendo che attraverso i pregiudizi, attraverso le abitudini, attraverso tanti ostacoli, e riflettendo e studiando, e studiando e riflettendo per impulso di cuore, si può benissimo arrivare a comprendere quello che a prima giunta è difficile. E noi ne abbiamo la prova nel partito democratico, a cui io mi onoro di appartenere. Uomini eminenti, uomini illustri, ed uomini, se non ancora illustri ed eminenti, noti sufficientemente al paese, o per opere pubblicate, o per fatti, o per parola, hanno sempre in ogni maniera mostrato quale affetto essi nutrono pel mezzogiorno.

Io sono grato a questi signori, e sono dolente che le mie parole dette così improvvisamente, scapigliatamente, abbiano potuto produrre in loro un effetto che certamente non era nelle mie intenzioni. Ed affermo di nuovo, che una nobile eccezione vi è, vale a dire, di uomini illustri di parte democratica...

Voci al centro. Di qualunque parte.

ABIGNENTE... ne convergo come anche altri pochi che non appartengono a questa parte, con studi amorosi sono arrivati a comprendere i nostri bisogni e ce ne hanno dato prova in ogni maniera e in ogni occasione.